

LE VIE DELLA  
SOLIDARIETÀ

L'annuncio è stato dato ieri a Mirandola sotto la tensostruttura che ospita la parrocchia. Le storie dei ragazzi impegnati in enti di ispirazione cristiana

# Servizio civile in Emilia per 450 volontari

*In aiuto ai terremotati. Atteso il via libera da Roma*

DAL NOSTRO INVIATO  
A MIRANDOLA (MODENA)  
PAOLO LAMBRUSCHI

**A**rriveranno dopo Pasqua 1450 volontari del servizio civile destinati alle zone terremotate dell'Emilia. Al bando straordinario del governo hanno risposto 2.400 giovani, ma sono state accolte circa un sesto delle domande. Ora si attende il via libera da Roma. Le diocesi terremotate - Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi e Ferrara - ne impiegheranno 65. Poiché il bando è stato gestito dalla regione Emilia Romagna - che, unica in Italia, estende la possibilità di prestare servizio civile ai migranti - sono previsti 100 giovani non comunitari residenti. L'annuncio è stato dato ieri Mirandola, sotto

Chiuso il bando. All'appello avevano risposto 2.400 obiettori, accolte circa un sesto delle domande

to la tensostruttura che al centro sportivo ospita la parrocchia, dove il tavolo ecclesiale del servizio civile (Caritas Italiana, Migrantes, gli uffici nazionali per la cooperazione missionaria, la Pastorale giovanile e la Pastorale sociale della Cei, Acli, Agesci, Unitalsi, Misericordie, Azione Cattolica, Focsiv, Federsolidarietà, Cenasca, Csi, Gavci, Salesiani, Cdo, Aspi, Comunità Papa Giovanni) ha celebrato per la nona volta San Massimiliano, patrono degli obiettori al servizio militare, riunendo nei luoghi colpiti dal sisma dello scorso maggio una folta delegazione - quasi 400 persone - delle ragazze e dei ragazzi impegnati nell'anno di volontariato negli enti di ispirazione cristiana. Volontari che, dopo un toccante convegno, hanno sfilato in silenzio per la cittadina emiliana prima di partecipare alla messa celebrata dal vescovo di Carpi Francesco Gavina. Secondo Teresa Marzocchi, assessore regionale alle politiche sociali, l'anno di volontariato è sempre più soffocato dai tagli: «Da parte delle istituzioni si assiste al tentativo di eutanasizzarlo». Così se con il bando 2012

sono partiti 20mila giovani su tutto il territorio nazionale e all'estero, per quest'anno tutto è appeso alla formazione del nuovo governo. Intanto ieri a Mirandola le testimonianze dei volontari hanno dato il polso delle motivazioni dei giovani di oggi, età media 25 anni. Così Salvatore Mignogna descrive il suo servizio con i salesiani con i ragazzi di Torre Annunziata: «Non pensavo di trovare un tale degrado nella mia città, con le famiglie distrutte dalla miseria e le case dove in un monolocale vivono in sette. Il 40% dei giovani è a rischio. Ho deciso di continuare lavorando in una casa famiglia». Patrizia Bettineschi è una dei 6 volontari anti faida che hanno partecipato al primo progetto sperimentale di difesa civile non violenta in Albania realizzato dalla "Papa Giovanni" con Focsiv e Caritas italiana. «L'obiettivo - racconta - è favorire la riappacificazione tra le famiglie che hanno emesso vendetta secondo l'antica legge tribale del Kanun, che prevede di vendicarsi di un delitto subito sui maschi dell'altra famiglia». Il

bene, ha scoperto, è fatto da gesti semplici. In questo clima diventa difesa non violenta invitare a bere un tè donne segregate in casa da anni. Mentre per Enzo Rubineti che da Napoli è volato 12 mesi nel Guatemala sconvolto da sisma e ingiustizie, il servizio è impegno per costruire la pace con gli indios sfruttati dalle multinazionali. «Mi sono sentito uno di loro e ho imparato cosa vuol dire lottare in modo non violento, sostituendo al mitra i testi di diritto e l'istruzione». E Serge, togolese, che con la Caritas reggiana si è impegnato nell'accoglienza, porta un punto di vista diverso sulla pace. «Le culture che qui accolgiate inevitabilmente si scontrano con la vostra. Ma il senso del mio servizio è stato quello di avvicinarle per creare ricchezza reciproca». Inutile domandarsi perché fa ancora paura alla politica questo esercito silenzioso che chiede solo di impegnarsi concretamente per la pace. Dopo anni non arrivano risposte convincenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro di ieri a Mirandola

## Il sacrificio estremo di Daniele in missione in Brasile

DAL NOSTRO INVIATO  
A MIRANDOLA (MODENA)

**D**aniele Ghillani aveva 22 anni e veniva da Parma. Volontario in servizio civile all'estero, era impegnato in un progetto diocesano quando il 16 ottobre 2012 è morto in un incidente in Brasile a Senador Canedo. A lui la regione ha dedicato un bando straordinario per il servizio nelle aree terremotate. Federico è suo padre. È un sindacalista - è il segretario della Cisl di Parma - ed è abituato a parlare in pubblico. Ieri, però, non era facile prendere il microfono a Mirandola davanti a una platea con le stesse idee e i valori di suo figlio. Lo ha fatto con grande coraggio, ritrovandolo in quei visi e in quei sogni. «Daniele era geometra ed era molto attivo in

parrocchia. Era partito un anno fa, mi aveva detto di volersi prendere un anno sabbatico prima di proseguire gli studi. C'era continuità con quello che faceva come volontario nella vita di tutti i giorni, l'animatore, e il servizio civile che aveva scelto. Lavorava come educatore in un progetto di sostegno del centro giovanile della parrocchia di Nossa Senhora Espareda, missione della diocesi di Parma, nella città di Goiania, oltre un milione di abitanti del centro del Brasile». Fin dall'inizio aveva raccontato l'esperienza sul suo blog. «Come primo impatto - scriveva nei primi giorni di servizio in Brasile - non mi posso lamentare. Abbiamo girato per il nostro quar-

tiere, Jardims das Oliveiras, abbiamo cominciato con l'andare da una ragazzina per la quale la comunità ha fatto un'adozione a distanza e abbiamo aggiornato la sua scheda facendo nuove foto da mandare ai genitori adottivi. Poi siamo andati nella parte bassa del quartiere a visitare la famiglia di Sandra, una ragazza che usa il crack e che in genere è scontroso e poco amichevole, ma quel pomeriggio è stata gentile e accogliente». A ottobre l'ultimo progetto, cui aderisce con entusiasmo, la restaurazione di una chiesetta dedicata alla Madonna dove è avvenuto l'incidente fatale. Federico a Natale ha ob-

bedito al desiderio di andare in Brasile sulle sue tracce, in cerca di un senso. «L'ho trovato nei sorrisi della gente che lo ha accolto e ci ha abbracciato per proteggerci dal dolore, nella stessa chiesetta dove mio figlio è morto, dedicata a Maria. Di Daniele mi restano le ultime immagini sul web: tiene in braccio un bambino e fanno a gara a chi sorride di più. Allora mi sono ricordato dei nostri dialoghi su Skype e dei suoi sogni. Lì era felice. Come dice San Paolo, di lui è rimasta la carità». Così, grazie a una raccolta fondi lanciata dalla Caritas diocesana e dalla famiglia, che ha avuto successo, i progetti in Brasile continueranno con altri volontari. Nel solo tracciato da un ragazzo partito volontario da Parma un anno fa e arrivato in cielo. Paolo Lambruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA